ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER IMPORRE IL LORO DOMINIO IN ASIA

Gli Stati Uniti preparano un "esercito del Pacifico,,

Effettivi giapponesi, di Ciang Kai-scek e dei satelliti - Il primo ministro Yoshida chiede 700 milioni di dollari per firmare il trattato

TOKIO, 14. — Il progetto di un «esercito del Pacifico» sul modello di quello atlantico e nel quale i militaristi giapponesi dovrebbero rivestire il ruolo che i tedeschi reclamano in Europa, dovrebbe uscire dai colloqui in atto tra l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dean Rusk, il comandante americano in Estremo Oriente, Ridgway, e il primo ministro nipponico Yoshida. La notizia, attinta « in ambienti vicini al governo giapponese », è riferita oggi dalla agenzia francese *AFP*.

Indocina e Tailandia

L'agenzia riferisce che tale progetto « ispirato dall'esperienza coreana », è stato comunicato nelle sue grandi linee dal generale Ridgway a Yoshida nel colloquio dell'8 febbraio scorso e che il nucleo di questo esercito dovrebbe comprendere dieci divisioni: due americane, due inglesi, due di Ciang Kai-scek, due giapponesi, una francese e una filippina. Le due divisioni giapponesi dovrebbero essere tratte dalle truppe attualmente camuffate sotto la denominazione di « riserve di polizia » e il Quartier Generale del nuovo esercito dovrebbe aver sede nella grande isola cinese di Taiwan (Formosa) attualmente strappata alla Cina dall'intervento militare aggressivo degli Stati Uniti.

Viene in tal modo confermata la pervicace volontà dei dirigenti americani di protrarre questo intervento e di trasformare anzi Taiwan in trampolino di lancio per un attacco nel cuore della Asia.

Del resto — rilevano gli osservatori a Tokio — un simile piano è stato enunciato nella maniera più esplicita, nel giro di tre giorni, dal consigliere di Acheson, John Foster Dulles, uno dei massimi artefici dell'attuale politica americana in Estremo Oriente, e da Harold Stassen e Robert Taft, due dei maggiori candidati repubblicani alla presidenza. Il linguaggio usato dai tre è stato sostanzialmente identico: se Dulles ha parlato di « provvisorietà » del legittimo governo cinese e di « azione concreta » degli Stati Uniti per sovvertirlo, Taft e Stassen hanno indicato la « invasione del continente cinese » e la « guerra generale con la Cina » come alternativa alla guerra di Corea.

In questo quadro si inseriscono le previsioni sui teatri d'impiego del progettato « esercito del Pacifico », una formula intesa appunto ad eliminare lo « spreco di vite americane » lamentato da Taft e da Stassen nell'esecuzione dei piani di dominio in Asia. Si fanno proprio i nomi dell'Indocina e della Tailandia: i paesi dal cui territorio l'imperialismo americano si prepara a scatenare un attacco contro la Repubblica Popolare cinese. A questo proposito si rileva a Tokio che gli americani hanno ordinato alla società giapponese *Teikoku Seima* commesse per circa un milione di dollari di equipaggiamento tropicale, comprendente tra l'altro tende leggere e zanzariere.

Altre notizie, riferite dalla agenzia *A.F.P.*, rivelano le linee del nuovo programma di espansione in Asia concepito dai dirigenti giapponesi con l'incoraggiamento dell'imperialismo americano. Ieri il « Consiglio di collegamento per la collaborazione economica » ha esaminato un piano quinquennale che prevede investimenti giapponesi per l'importo di cento milioni di dollari nei paesi del sud-est asiatico, già vittime degli stessi piani espansionistici negli anni della seconda guerra mondiale.

La ricostituzione del potenziale aggressivo nipponico, quale strumento dei piani americani di dominio in Asia è stata oggetto dei recenti colloqui di Ridgway e di Yoshida, dai quali è uscito lo schema del così detto « patto di sicurezza » nippo-americano.

Le clausole dell'« accordo »

Il giornale *Mainichi* riferisce sulla sostanza del patto i seguenti particolari:

1) dopo la « imminente » cessazione del regime di occupazione americano, da quattro a sei divisioni americane resteranno in Giappone, in base ad un accordo che non sarà pubblicato. Esse potranno utilizzare secondo i loro piani una serie di arsenali giapponesi;

2) le divisioni americane lasceranno il Giappone entro tre anni, durante i quali gli effettivi giapponesi dovranno raggiungere i 300.000 uomini. Le truppe giapponesi erediteranno le loro caserme e il materiale bellico;

3) in caso di « guerra o rivoluzione », le truppe americane non saranno più vincolate dagli accordi e collaboreranno con quelle nipponiche nella repressione del movimento popolare o nelle operazioni aggressive. Agli americani spetterà in ogni modo la direzione.

Un'ultima notizia sensazionale, riferita dall'americana *INS*, afferma che Yoshida ha iniziato una clamorosa manovra ricattatoria contro i suoi padroni americani, condizionando la firma di questo accordo alla concessione di aiuti per 700 milioni di dollari. « Con questa somma colossale — scrive l'*INS* — il Giappone si propone di raddoppiare almeno la sua produzione industriale ».

Un museo ungherese dedicato a tre grandi attrici scomparse

BUDAPEST, 14. — E' stato inaugurato il Museo « Gizi Bajor » che raccoglie i cimeli di tre grandi attrici del Teatro ungherese: quelli di Gisella Bajor, Emilia Màrkus e Maria Jàsai.

Fuoco nel Viet Nam

Soldati francesi e collaborazionisti di Bao Dai cercano di difendersi da un improvviso attacco delle forze dell'Esercito vietnamita. I successi riportati dalla Repubblica democratica hanno indotto molti reparti delle forze collaborazioniste ad unirsi all'Esercito popolare

Unità operaia nel Guatemala

CITTA' DI GUATEMALA, 14. (*Telepress* — Il Partito Operaio Rivoluzionario del Guatemala ha ufficialmente annunziato il proprio scioglimento raccomandando ai suoi iscritti di aderire al Partito Comunista.

Quest'annunzio segna il coronamento di un'azione intrapresa da Victor Manuel Gutierrez, ex segretario generale del Partito Operaio Rivoluzionario e attuale segretario generale della Confederazione generale del lavoro del Guatemala. L'atteggiamento di Gutierrez concorda con quello di unità politica sostenuto dal Partito Comunista il quale ha sempre definito non necessaria l'esistenza di due Partiti marxisti della classe operaia nel Guatemala.

Il Partito Comunista ha sempre riconosciuto l'esistenza in seno al Partito Operaio Rivoluzionario di due frazioni distinte, l'una costituita da elementi marxisti i quali consideravano necessaria l'unità politica della classe operaia del Guatemala e l'altra da un gruppo di elementi opportunisti che ricorrevano al linguaggio « marxista » ma in effetti agivano da nemici del P. C. in seno al movimento operaio.

Il discorso di Pajetta

(Continuazione dalla 1ª pag.)

stato consegnato dalla polizia alle carceri).

Targetti ha quindi affrontato il problema delle responsabilità politiche che emergono dai troppi casi Egidi e ha concluso accusando il governo e la maggioranza di aver insabbiato la proposta di legge Berlinguer che mirava a sopprimere l'art. 16 del C.P.P. che subordina l'incriminazione dei poliziotti i quali abbiano commesso reati all'autorizzazione del Guardasigilli. Questa norma assicura praticamente l'impunità agli agenti di P.S. e fino a quando non sarà abolita — ha detto Targetti tra gli applausi delle sinistre — peserà sulla D.C. la responsabilità dei crimini che si compiono nelle camere di sicurezza.

Parla Pajetta

A questo punto ha preso la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. Sul banco del governo sedeva ancora, completamente solo, il ministro della Giustizia Zoli. E subito Pajetta ha levato una fiera protesta per l'assenza di Scelba che già era stata deplorata dall'on. Paolo Rossi. Noi vediamo nell'assenza di Scelba — ha detto Pajetta — la prova che il governo non solo sottovaluta le questioni che più stanno a cuore agli italiani ma intende esprimere la solidarietà con quegli esponenti della polizia che hanno compiuto così gravi delitti. Purtroppo il caso che noi discutiamo, ha proseguito l'oratore comunista, non è isolato. Sono passati pochi giorni dalla presentazione delle nostre interpellanze e già le cronache di tutti i giornali hanno registrato altri casi Egidi. Questi titoli anzi, sono diventati consueti sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Non si tratta quindi di fatti singoli, di aberrazioni isolate, ma di un vero e proprio costume.

Noi condividiamo, ha dichiarato PAJETTA entrando nel vivo del suo discorso, le proposte di legge avanzate dall'on. Rossi per porre termine alle illegalità e ai reati che va compiendo la polizia. Ma la questione tocca tutto l'orientamento politico del governo, e in particolare i metodi in atto nella polizia italiana. Un governo che pretende di coprire anche i delitti di coloro che dovrebbero custodire la legalità ha un falso concetto del prestigio della legge. Ma d'altra parte la questione non si risolve neanche mandando per aria qualche straccio. La polizia infatti non fa che applicare le circolari e le direttive del ministro degli Interni, e Scelba è quindi il principale responsabile di ciò che accade nei commissariati di polizia.

Il famigerato Cau

A questo punto Pajetta ha cominciato a documentare l'affermazione che le illegalità commesse dai poliziotti recentemente non sono casi isolati citando la « Rivista di polizia » nella quale si elogiano i magistrati che hanno assolto i criminali fascisti, si attacca l'art. 17 della Costituzione perchè e uscito dal clima della Resistenza e si indicano i sistemi che i poliziotti debbono adottare per sfuggire alle norme costituzionali che garantiscono le libertà dei cittadini. Questo disprezzo per i principii costituzionali — ha continuato l'oratore — non si limita solo agli organi di polizia. Non è un caso che il procuratore generale del processo Egidi abbia definito « scappellotti » le sevizie alle quali è stato sottoposto l'imputato.

Nessun ministro ha sentito dello sdegno o del ribrezzo per una simile affermazione. Ma come avrebbe potuto avvenir ciò se Scelba in persona ha difeso e lodato il famigerato maresciallo Cau, responsabile delle più atroci torture contro decine di partigiani emiliani? Dopo aver ricordato l'insabbiamento dell'istruttoria contro i poliziotti che uccisero tre contadini a Melissa, ed altri casi nei quali è stata assicurata l'impunità a poliziotti che avevano torturato col fuoco alcuni imputati, Pajetta ha affermato che la reazione dell'opinione pubblica al processo di Viterbo e al caso Egidi dimostra che gli italiani non accettano che la polizia italiana adotti gli stessi sistemi delle S. S. E ci stupisce, ha proseguito l'oratore, che il governo si illuda di sfuggire a questa condanna popolare accusando i comunisti di « speculazioni ». Non si è accorto il governo che tutta la stampa nazionale, dal *Corriere della Sera* al *Tempo*, dalla *Stampa* alla *Voce Repubblicana* ha accusato la polizia di violare la legge e la Costituzione? Il vostro silenzio ha continuato l'oratore rivolgendosi al banco del governo, non vi giustifica, ma vi accusa. Non vi accorgete che per salvare un commissario di polizia compromettete il prestigio dello Stato e la stessa vostra politica? Voi state creando una situazione in cui proprio i delinquenti incalliti capaci di resistere alle più efferrate torture riusciranno a sfuggire alla giustizia i cittadini onesti che per un caso o per un altro cadranno nelle mani della polizia saranno costretti a scontare delitti di cui non sono colpevoli.

Qualcuno, ha proseguito Pajetta, afferma che tutti i mezzi sono leciti pur di accertare la verità. Ma, a parte l'immoralità di questa affermazione, qui ci troviamo di fronte a mezzi illeciti, che impediscono di appurare la verità. E Pajetta ha ricordato a questo proposito i numerosi casi di imputati rei confessi di delitti che, in seguito a nuove indagini, risultarono esser stati commessi da altri.

Ma la brutalità di certi poliziotti allevati alla scuola nazista non ferma neanche, ha continuato Pajetta tra l'attenzione della Camera, neanche di fronte a onesti lavoratori, come i contadini di Lucera, accusati falsamente di insurrezione e quindi di un delitto politico non infamante. La montatura orchestrata contro questi lavoratori sta crollando miseramente ma resta il fatto che uno di questi imputati è stato costretto a ingoiare la tessera del PCI, un altro è stato selvaggiamente bastonato, un altro è stato sfregiato da un poliziotto che gli ha raso la barba con un coltello, un altro è stato appeso per ore ad un palo, un altro è stato picchiato fino a quando il viso gli si è gonfiato al punto da impedirgli di aprire gli occhi.

Pajetta ha continuato la sua denuncia contro i metodi inumani adottati dalla polizia accusando il ministro dell'Interno di avallare il ricorso ai confidenti. Nel processo alla banda Giuliano si è scoperto addirittura che uno di questi confidenti, reo di orribili delitti, circolava liberamente con tesserini della polizia e con un beneplacito del ministro Scelba. La firma, è vero, non era di Scelba ma di un colonnello dei carabinieri che per i suoi contatti con i banditi è stato promosso generale.

Non è solo il fatto dell'esistenza dei confidenti che è grave, ha detto Pajetta. La questione è che spesso con questo sistema non si giunge alla verità, ma si costruisce una menzogna. Nel caso Egidi, i confidenti non hanno narrato un fatto vero da loro illecitamente carpito all'imputato: essi hanno *inventato* quel fatto. La Questura *sapeva* che si trattava di un falso?

E del resto, ha continuato l'oratore comunista, nessuna categoria — in rapporto alla sua coesistenza numerica — presenta un numero di suicidi e di autori di delitti così alto come la categoria degli agenti di Pubblica Sicurezza. Come mai? Ciò è dovuto al clima di violenza, di omertà, di corruzione in cui gli agenti vivono immersi. Anche di questo il governo è responsabile: di dare un'educazione di questo genere agli uomini che entrano a far parte della Polizia. Spirito di classe, tradizione borbonica, tradizione fascista continuano a imperare in seno alla pubblica sicurezza Pajetta ha citato il libro scritto da uno dei vecchi capi dell'OVRA, Leto, per descrivere ed esaltare i metodi della polizia fascista; questo libro termina notando che gli agenti dell'OVRA erano « tanto bravi » che oggi sono ancora quasi tutti nelle file della Polizia! Sul tavolo dei nostri funzionari di P.S. c'è spesso la foto di Bocchini; e molti di questi funzionari, quando parlano di lui esclamano commossi: « Quello era un uomo! ». Ecco il clima, ecco la mentalità dominante nelle Questure.

Chi è Barranco

Chi sono questi uomini, i Pòlito, i Barranco? Il primo ha reso concreti servizi al fascismo, il secondo ha partecipato a retate contro patrioti antifascisti. E' sbagliato continuare a ripetere che questi uomini devono essere solo degli strumenti, degli esecutori. Se sono degli strumenti, devono essere sempre degli strumenti *di una politica*: e se cambia la situazione politica, devono cambiare anche gli strumenti.

L'accusato, dunque, non può essere il solo Pòlito, o il solo Barranco, o il solo Cau. L'accusato è il responsabile centrale di questa situazione, è il ministro degli Interni. E' lui che avrebbe il dovere di venir qui a dirci qualcosa su tutto questo. Ma non è nelle abitudini del governo di rispondere. Il governo sa che conviene agli accusati essere reticenti, restare sulla negativa, almeno finchè è possibile. Perchè rispondere, quando si tratta solo dell'interrogazione di un deputato, quando si tratta *solo* delle domande che pone la opinione pubblica?

Ma non v'illudete di stancarci col vostro silenzio, col vostro sistema di « non rispondere ». No — esclama Pajetta — noi continueremo a sollecitare inchieste su queste vergogne, continueremo a chiedere che il Parlamento faccia luce. Abbiamo denunciato fatti simili a quelli che ora si stanno discutendo, anche quando la nostra voce era molto più fioca, anche quando eravamo perseguitati e incarcerati. Tanto più lo faremo ora.

La nostra protesta — ha concluso l'oratore — è la protesta di tutti gli onesti. Diceva Turati che l'enormità di certi delitti della polizia non consisteva tanto nei delitti in sè quanto nel fatto che il governo non se ne commovesse e non pensasse a purificare gli ambienti in cui erano maturati. Verrà il giorno, diceva sempre Turati, in cui tali fatti saranno narrati con orrore, come indici della nostra barbarie: il silenzio del governo è complicità nel misfatto. Queste parole si adattano perfettamente alla situazione attuale. Gli onesti non disperino: dalla loro volontà, dalla loro azione dipende se anche in questo campo qualcosa potrà cambiare. (*Calorosi e prolungati applausi a sinistra*).

L'intervento di Bellavista

Ha preso poi la parola il dc. LEONE, vice-presidente della Camera. Neppure per rispetto ad un oratore della loro parte i deputati della maggioranza sentono il dovere di entrare in aula. Leone parla in mezzo al deserto dei settori di centro, e mentre al banco della maggioranza continua a sedere, solitario, l'on. Zoli. Leone ha lamentato la negligenza del Ministero della Giustizia il quale, malgrado un preciso invito della Camera, non ha ancora presentato la legge di riforma del Codice.

Leone ha ammesso l'esistenza dei metodi incivili di indagine che sono stati denunciati alla Camera aggiungendo che tali sistemi sono spesso pregiudizievoli anche per l'accertamento della verità.

Tra i vivaci commenti di ogni settore dell'assemblea, anche l'on. Leone è stato costretto, al termine del suo intervento, ad esprimere la sua « amarezza » per la persistente assenza del ministro dell'Interno dall'aula.

Con energia assai maggiore ha portato il suo attacco a Scelba il successivo oratore, il liberale BELLAVISTA. La « contumacia » del ministro dell'Interno, ha detto Bellavista, è « una grave offesa », un gesto « degno d'un satrapo ». Comportandosi in questa maniera Scelba dà soddisfazione ai signori della Questura, che in questo momento stanno certamente fregandosi le mani e dicendo: « Bravo ministro, manco c'è andato ».

I casi citati in quest'aula, ha proseguito Bellavista, non sono casi isolati, sono fenomeni critici, che si ripetono con frequenza impressionante. Esistono delle « frutti in divisa » (sono le parole dell'oratore) ai quali non interessa trovare il colpevole, ma un colpevole qualsiasi, tanto per « evadere la pratica » e per assicurarsi lo « scatto », la promozione. L'oratore ha denunciato anche l'indegna diversità di comportamento di certi poliziotti nei confronti della povera gente e nei confronti dei « civili » o dei nobili. Dopo essersi decisamente pronunciato per l'abolizione del famigerato articolo 16 Bellavista ha concluso criticando duramente il questore Pòlito.

UN SIGNIFICATIVO COMMENTO DI «LE MONDE» AL DIBATTITO

Adenauer e il governo americano sotto accusa al Parlamento francese

Difficili previsioni sul voto di domani — Vasta eco a Parigi delle proposte di Grotewohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Alle 5,30 di stamane, dopo una notte di tentativi confusi ed infruttuosi, il primo ministro francese Edgar Faure è stato costretto a chiedere al Parlamento un voto di fiducia sul riarmo tedesco e sull'esercito «europeo». La situazione si presentava senza via d'uscita: il governo era riuscito a far respingere, sia pure dal solo punto di vista procedurale, tutte le mozioni di coloro che si opponevano al progetto di esercito « europeo », ma non aveva potuto trovare una maggioranza disposta ad appoggiare la mozione patrocinata da Faure.

Il voto avrà luogo sabato, dopo le 24 ore di «riflessione» volute dalla Costituzione. Prevederne l'esito è impossibile: il governo spera di ottenere una complice astensione dei deputati socialdemocratici o addirittura un voto favorevole di almeno una parte di loro.

Le divergenze fra il governo ed i socialdemocratici non sono in realtà molto profonde: entrambi si dichiarano d'accordo sui principi del riarmo tedesco e dell'esercito europeo. Ma, sotto la pressione di molti militanti di base, i deputati socialdemocratici sono stati costretti a porre alcune condizioni, neppure troppo precise (il rinvio di ogni decisione al giugno prossimo, concessione ai tedeschi di unità militari inferiori alla divisione, ecc.) che il governo non può più accettare perchè già ha le mani legate dagli americani.

Arme spuntata

La crisi della politica estera francese, cominciata un anno e mezzo fa, è oggi ad un punto cruciale. Sul significato fallimentare della politica atlantica nella discussione a Palazzo Borbone, nessun osservatore, nè francese, nè straniero, si è ingannato. Non si può comprendere quanto è accaduto in questi giorni alla Camera se non si guarda prima a quello che succede nel paese: tutto il popolo francese vede ormai i risultati dell'anticomunismo governativo e li combatte coerentemente.

La prima conseguenza di questa volontà popolare è la grande opposizione manifestata dal Parlamento contro il riarmo tedesco, che nessuno, nemmeno i ministri, hanno avuto il coraggio di difendere, se non come una triste fatalità imposta dal prepotere americano. La seconda conseguenza, forse più importante della prima, è che l'idea di nuovi negoziati internazionali e di una ripresa delle trattative con l'URSS, su basi nuove e più serie che in passato, si fa strada anche all'Assemblea.

Quello di questi giorni è stato il primo dibattito di politica estera alla Camera francese in cui non si siano sentiti i soliti attacchi calunniatori contro i paesi del socialismo. Nessun oratore ha parlato della «minaccia dell'orco russo»; in una situazione tanto grave, questa vecchia arma di propaganda bellica appariva completamente spuntata. Non siamo i soli ad essercene accorti: *Le Monde* constatava: «*Ascoltando gli oratori, si è avuta l'impressione che dietro l'esercito europeo essi condannassero una certa politica americana, come se avessero colto quest'occasione per "liberare le loro coscienze"... La Russia non è stata praticamente mai messa in istato d'accusa; lo sono stati, invece, la Germania, gli Stati Uniti e persino la Francia, nella misura in cui le è stata rimproverata — e non soltanto dall'estrema sinistra — una certa sudditanza nei confronti dell'America*».

Il mago Draper

E' difficile che nelle prossime conferenze, le assemblee possano ignorare questi fatti. I dirigenti americani sono seriamente preoccupati perchè temono che il viaggio di Acheson in Europa possa concludersi con un fiasco: essi cercano dunque di correre ai ripari. Oggi, William Draper, l'«Eisenhower civile» dell'organizzazione atlantica, mandato in Europa per appoggiare i militaristi ed i trust d'oltre Reno, ha concesso a *Le Monde* un'intervista molto conciliante, che ha lo scopo di calmare le apprensioni francesi. Ma lo stesso giornale che ospita le sue dichiarazioni, ricordando che, a tempo perso, Draper si diletta di magia e di prestidigitazione, si chiede: « Che tirerà fuori dalle sue mani magiche l'ambasciatore mago? Dei buoni tedeschi o dei nuovi nazisti? Speriamo che il signor Draper non sbagli il suo numero ».

Alla magia del rappresentante di Truman i francesi preferiscono la solidità delle proposte che il governo della Repubblica democratica tedesca ha inviato ieri alle quattro potenze occupanti per sollecitare la conclusione di un trattato di pace con la Germania.

Tutti i francesi che hanno ascoltato allibiti le recenti minacce di Adenauer e dei generali nazisti, si chiedono se non è la Germania che sa tenere un linguaggio pacifico quella con cui la Francia e gli altri popoli europei potranno vivere in pace e collaborare.

GIUSEPPE BOFFA

IMPONENTE PROTESTA CONTRO LE PERSECUZIONI ANTICOMUNISTE

Selvagge cariche della polizia di Nehru contro tredicimila dimostranti a Imphal

62 studenti feriti e 450 arrestati — Il Fronte conquista 45 seggi nell'Hyderabad

CALCUTTA, 14. — Sessantadue persone, tra cui donne e ragazzi, sono rimaste ferite ieri sera dalla polizia governativa nel corso di brutali cariche effettuate da quest'ultima contro una manifestazione studentesca a Imphal, capitale dello Stato di Manipur, al confine tra l'India e la Birmania. La polizia ha aggredito selvaggiamente i dimostranti, il cui numero viene calcolato dall'*Associated Press* a circa tredicimila e tra i quali si trovavano centinaia di donne madri di studenti. Sono stati fermati 450 dimostranti.

La grandiosa manifestazione era stata organizzata in segno di protesta contro l'arbitrio del direttore dell'Istituto « Inphal Dhanmanjuri », che aveva ordinato l'espulsione di sei studenti per « attività comuniste ». La folla radunatasi attorno all'Istituto ha manifestato a lungo malgrado le violenze della polizia, la sua solidarietà con gli studenti colpiti dal provvedimento ed ha chiesto a gran voce le dimissioni del direttore.

Un dispaccio della *Telepress* dà notizia frattanto di grandi manifestazioni anti-colonialiste svoltesi nello Hyderabad.

Una risoluzione che chiede il ritiro immediato delle truppe britanniche dall'Egitto è stata approvata ad un grande comizio di massa svoltosi a Città di Hyderabad in occasione della « Giornata contro la repressione ». Le migliaia di partecipanti al comizio, indetto dal Fronte Democratico Popolare, hanno chiesto inoltre il rilascio dei prigionieri politici, l'annullamento dei mandati di arresto emessi contro dirigenti popolari dello Stato di Hyderabad e l'abrogazione della legge che ha posto fuori legge il Partito Comunista e la *Andhra Mahasabha* (organizzazione progressista di massa).

Il Fronte Popolare ha ottenuto 45 seggi della legislatura dello Stato di Hyderabad nelle elezioni recentemente concluse.

Soldati di Bao Dai passano all'Esercito popolare vietnamita

RANGOON, 14 — Un comunicato dell'agenzia di notizie del Viet Nam riferisce — informa la *Telepress* — che l'Esercito Popolare del Vietnam ha recentemente messo fuori combattimento altre truppe nemiche ed ha conquistato altre posizioni sulla riva sinistra del Fiume Rosso.

Le truppe francesi sono ancora saldamente circondate nell'Hoa Binh e stanno subendo gravi perdite ad opera dell'artiglieria popolare. Un aeroplano francese è stato abbattuto in questo settore il 23 gennaio, mentre cinque compagnie dei colonialisti sono state messe fuori combattimento nella zona di Dong Ben.

Il 29 gennaio le forze popolari hanno attaccato la capitale provinciale di Bac Giang, hanno ucciso o preso prigionieri gli effettivi di una compagnia ed hanno distrutto due carri armati e cinque veicoli corazzati.

Con altri attacchi le forze popolari hanno liberato la maggior parte del Kien Xuong e del Tien Hai, distretti che si trovano a sud est della provincia di Thai Binh. Il 31 gennaio esse hanno circondato tre caposaldi nemici nel sottosettore di Lacao-Tien Hai ed hanno costretto le truppe di uno dei caposaldi ad arrendersi.

Il 26 gennaio lungo la costa le forze popolari hanno catturato 120 nemici compreso tre comandanti di caposaldo. Il 24 gennaio hanno ucciso 28 soldati nemici ed hanno catturato il tenente Muser, vice comandante francese del sottosettore Lavo nel Thai Binh.

L'agenzia del Vietnam riferisce che queste vittorie dell'Esercito di liberazione nei fronti del Vietnam settentrionale hanno indotto numerose truppe collaborazioniste a dare appoggio ai combattenti popolari.

Un agente U.S.A. espulso dal partito socialista cileno

MONTEVIDEO, 14 (*Telepress*). — Il Partito socialista cileno ha espulso Bernard Ibanez, noto agente del Dipartimento di Stato in seno al movimento sindacale dell'America Latina.

Ibanez è stato presidente della Confederazione interamericana del Lavoro, che era stata formata nel 1948 dalla Federazione americana del Lavoro (AFL) in collaborazione col Dipartimento di Stato. Lo scopo che si prefiggeva questa « Confederazione » era di provocare una scissione nel movimento sindacale dell'America Latina, ma, a causa dell'opposizione delle masse operaie facenti parte della Confederazione dei lavoratori dell'America Latina (CTAL) essa ha cessato di funzionare.

Spedizioni scientifiche sovietiche per osservare l'eclissi del 25 febbraio

L'eclissi solare sarà totale in alcune zone della Turkmenia, dell'Usbekistan e del Kasakstan e parziale nella parte europea dell'URSS

MOSCA, 14. — La stampa sovietica dà notizia delle iniziative prese dagli scienziati dell'URSS per l'osservazione dell'eclisse solare del 25 febbraio. Secondo le informazioni trasmesse dal Consiglio astronomico della Accademia delle Scienze l'eclissi totale potrà essere osservato su una fascia di 100 km. di larghezza nella Turkmenia, nell'Usbekistan e nel Kasakstan, che si estenderà, dal nord di Asckhabad, attraversando la zona del Kara-Kum e dell'Amu-Darià a sud della città di Turtkulia, alla zona del fiume Sir-Darià, nei pressi della stazione di Ciili e proseguirà a nord del lago Balkhasc.

Già da vario tempo è giunta nella Turkmenia, proveniente da Mosca, una delle tante spedizioni di astronomi, la quale si è stabilita nella zona di Arcman e vi ha già montati i vari strumenti astronomici necessari per l'osservazione. Questa spedizione si è proposta di riprendere tutta una serie di fotografie della corona solare, nel momento in cui, il disco della luna coprirà completamente il sole.

Per l'osservazione dell'eclisse solare, nei vari punti dell'Asia centrale, sono già sul posto anche altri gruppi di scienziati provenienti da Leningrado, da Kiev e da altre città.

L'eclisse del 25 prossimo, potrà essere parzialmente osservata su tutto il territorio europeo dell'Unione Sovietica e nella Siberia occidentale sino allo Ienissei. A Mosca, la luna, coprirà quasi metà del disco solare.

Numerose vittime di temporali negli S.U.

BIRMINGHAM (Alabama), 14 — La notte scorsa sugli Stati dell'Alabama, del Tennessee, dell'Arkansas e del Missouri si sono abbattuti violenti temporali che hanno provocato numerose vittime e danni considerevoli.

L'interpellanza liberale

(Continuazione dalla 1ª pagina)

affidare a ciascuno una particolare sfera d'azione. Ad ogni cattolico residente in Roma sarà chiesto di indicare quale apporto potrà dare alla crociata e quanto tempo vi potrà dedicare: la risposta dovrà essere spedita per cartolina al Pontefice in persona.

Nessun dubbio, quindi, che la campagna pre-elettorale stia per assumere proporzioni apocalittiche. Su questo sfondo assume un rilievo particolare la sempre più intricata situazione politica. La pubblicazione del manifesto di Gronchi, sul quale la stampa governativa ha taciuto, ha acutizzato il problema delle correnti interne democristiane. Si continua a parlare insistentemente della soppressione degli organi di corrente, e ieri si è autosoppresso « Politica popolare », strumento di De Gasperi, per costituire un precedente.

Il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto riunirsi oggi, è stato invece rinviato a lunedì. Il Consiglio avrebbe dovuto occuparsi della prossima Conferenza atlantica di Lisbona, messa in forse dalla crisi che minaccia il governo francese. Si è riunito invece ieri al Quirinale il Consiglio supremo di Difesa, con la partecipazione di Einaudi. A quanto si afferma, il Consiglio si sarebbe occupato di una questione estremamente grave e allarmante: la possibilità di un ulteriore aumento delle già folli spese di riarmo! La notizia sembra incredibile, ma si sa tuttavia che da qualche tempo gli americani chiedono che le spese militari italiane siano elevate a una cifra complessiva di 900 miliardi di lire. Si sarebbe poi raggiunto una specie di compromesso intorno alla cifra di circa 800 miliardi, e ieri sarebbe stata appunto esaminata la possibilità di un ulteriore aumento dello stanziamento di 612 miliardi già previsto in bilancio.

Va segnalata infine una conferenza stampa del ministro Pella il quale ha dichiarato che « il programma militare che l'Italia ha presentato è il massimo che essa può attuare ». Circa la partecipazione della Germania nel NATO, il ministro ha detto che l'Italia fa ogni sforzo per conciliare il punto di vista di Parigi con quello di Bonn.

Con la sua azione contro il P.C. Adenauer viola la Costituzione

L'assoluta illegalità dell'iniziativa del Cancelliere documentata dai giuristi democratici

BERLINO, 14. — E' stato reso noto a Berlino il testo del *memorandum* redatto da giuristi francesi, inglesi, belgi e italiani a nome dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, per denunciare l'illegalità della richiesta presentata dal cancelliere Adenauer al Tribunale Costituzionale di Karlsruhe per la messa fuori legge del Partito Comunista tedesco.

Dopo aver rilevato che le accuse mosse al Partito Comunista tedesco si mantengono sul terreno delle opinioni e delle ideologie *senza che alcun atto illegale venga addotto a carico del partito stesso*, il *memorandum* dimostra la piena e perfetta costituzionalità, alla stregua dell'ordinamento della Germania di Bonn, del programma e dell'azione politica del Partito. La Costituzione di Bonn è infatti una Costituzione *provvisoria*, e il suo preambolo invita espressamente l'intero popolo tedesco a perseguire l'unità della Germania. L'art. 146 della Legge fondamentale stabilisce con la massima chiarezza che essa cesserà di avere efficacia il giorno in cui entrerà in vigore « una Costituzione decisa liberamente dal popolo tedesco ». Ora è notorio che il programma e l'azione politica del Partito Comunista della Germania occidentale tendono proprio a riunificare la Germania, sulla base di una Costituzione provvisoria *da elaborarsi partendo dalle costituzioni esistenti*: ossia, tanto dalla Costituzione della Repubblica Democratica tedesca quanto dalla Costituzione della Repubblica di Bonn.

Quanto all'accusa rivolta da Adenauer al Partito Comunista di voler distruggere o mettere in pericolo « l'esistenza della Repubblica Federale tedesca », il memorandum dei giuristi democratici fa rilevare al riguardo come non possa affatto considerarsi una minaccia alla esistenza della Repubblica federale l'azione del Partito Comunista, diretta *a integrarne il territorio* in una repubblica tedesca unitaria e democratica.

Secondo l'accusa del governo di Adenauer, la campagna del Partito tedesco per una *referendum* contro il riarmo della Germania costituirebbe addirittura « la parte essenziale » della « aggressione interna » che i comunisti tedeschi starebbero perpetrando. I giuristi democratici non hanno mancato di fare osservare, nel loro memoriale, che non esiste nel diritto tedesco la figura della cosiddetta « aggressione interna » e che pertanto sarebbe assurdo considerare aggressione all'ordinamento costituzionale in vigore la richiesta di un *referendum*: tanto più, che la stessa Legge fondamentale di Bonn, in una sua disposizione, riconosce il *referendum* come uno dei mezzi attraverso i quali si esercita la sovranità popolare. In questo modo si finirebbe col qualificare come « aggressione » qualsiasi opposizione alla politica di un governo!

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma